

COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO

Provincia di Vicenza

PPCC

**PIANO DI PROTEZIONE
CIVILE COMUNALE**

**UNIONE MONTANA
PASUBIO ALTO VICENTINO**



Relazione Generale

**REDAZIONE
FEBBRAIO 2019**

DIRETTORE PROGETTO

Dott. For.
Manuel
Grotto

IL RESPONSABILE

Geom.
Massimo
Neffari

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

INTRODUZIONE

Sezione	Argomento	Pag.
	Introduzione	I.1
	Struttura del Piano di Protezione Civile Comunale	I.2
	Interrelazioni di Piano	I.3
	Attività di prevenzione	I.4
	Validità ed efficienza	I.7
	Terminologia essenziale	I.8

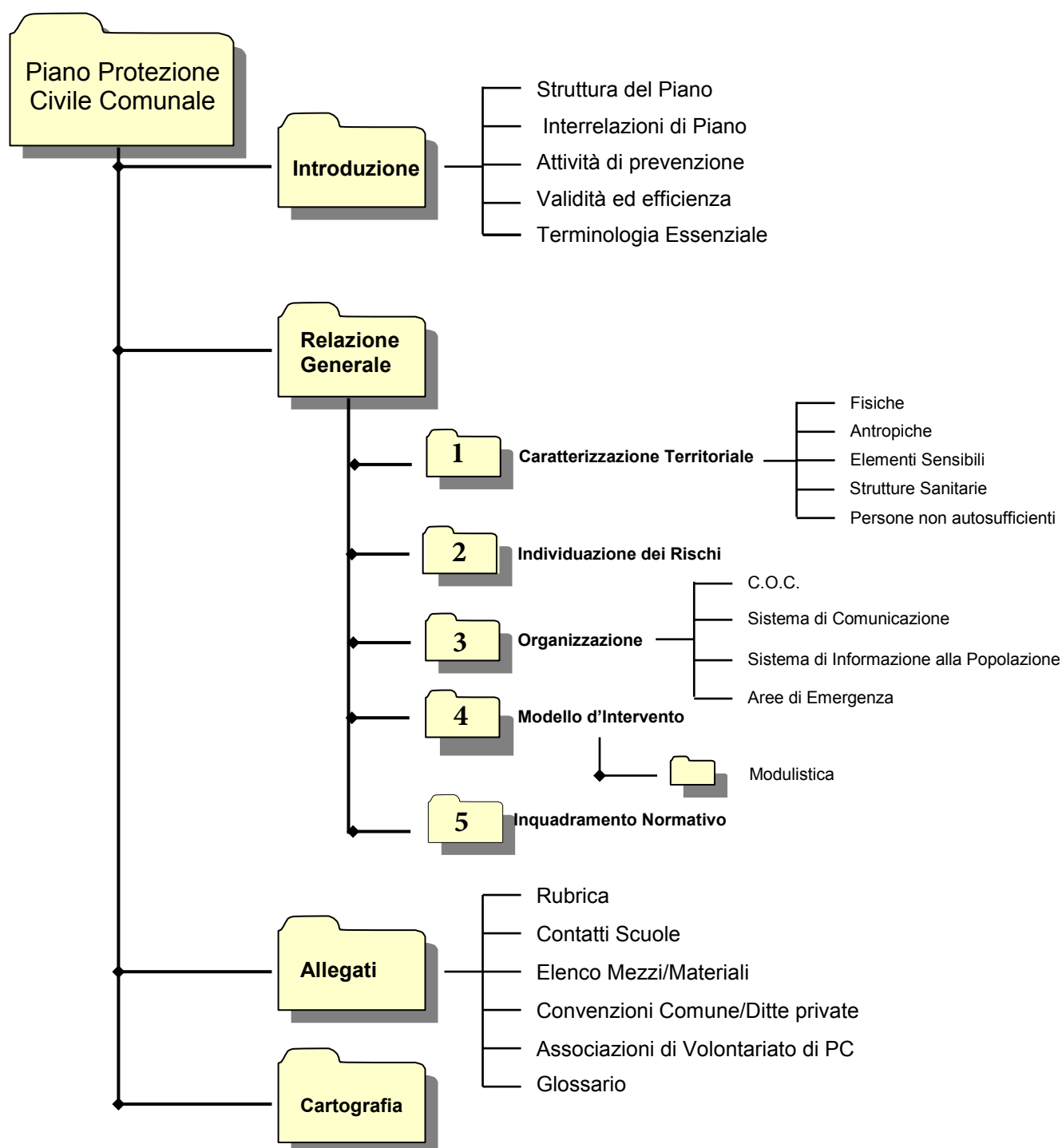
RELAZIONE GENERALE

Capitolo 1	1 CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE		
	Premessa	B.1	
	Caratteristiche Fisiche	CF.1	
	Caratteristiche Antropiche	CA.1	
	Elementi Sensibili	ES.1	
	Strutture Sanitarie	SS.1	
	Elenco Persone non autosufficienti	Pna.1	
Capitolo 2	2 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI		
	2 Il concetto di Rischio	2.2	
	2.1 Valutazione dei rischi	2.3	
	2.2.1 Rischio Eventi Meteorici	2.5	
	2.2.2 Rischio Idraulico	2.6	
	2.2.3 Rischio Idrogeologico	2.7	
	2.2.4 Rischio Idropotabile	2.8	
	2.2.5 Rischio Incendi Boschivi	2.9	
	2.2.6 Rischio Sismico	2.11	
	2.2.7 Rischio Chimico Industriale	2.12	
	2.2.8 Rischio Trasporto Sostanze Pericolose	2.13	
	2.2.9 Rischio Emergenza Sanitaria	2.15	
	2.2.10 Rischio Ordigno Bellico	2.17	
	2.2.11 Rischio Black Out	2.17	
	SCHEDE		
	Rischio Eventi Meteorologici	R01.1	
	Rischio Idraulico	R02.1	
	Rischio Idrogeologico	R03.1	
	Rischio Idropotabile	R04.1	
	Rischio Incendi Boschivi	R05.1	
	Rischio Sismico	R06.1	
	Rischio Chimico Industriale	R07.1	
	Rischio Trasporto Sostanze Pericolose	R08.1	
	Rischio Emergenza Sanitaria	R09.1	
	Rischio Ordigno Bellico	R10.1	
	Rischio Black Out	R11.1	
Capitolo 3	3 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		
	3.1 Sistema di comando e controllo	3.1	
	3.2 Struttura Operativa Comunale (C.O.C.)	3.4	

	3.3 Funzioni di Supporto e loro compiti	3.6	
	3.4 Sistema di Comunicazione	3.16	
	3.5 Sistema di Informazione alla Popolazione	3.17	
	3.6 Risorse	3.19	
	3.6.1 Aree di Emergenza	3.19	
	3.7 Sistema di Allerta	3.24	
	3.7.1 Classificazione dell'Emergenza	3.25	
	3.8.1 Diramazione dell'Allerta	3.27	
	SCHEDE		
	Centro Operativo Comunale – Sala Operativa	COC.1	
Capitolo 4	Sistema di Comunicazione	SC.1	
	Sistema di Informazione alla Popolazione	IP.1	
	Aree di Emergenza	AE.1	
	4 MODELLO D'INTERVENTO	4.1	
	4.1 Procedure di Emergenza	4.2	
	4.1.1 Procedure operative evento improvviso	4.6	
	4.1.2 Procedure operative evento prevedibile	4.8	
	4.1.3 Attivazione del Centro Operativo Comunale	4.1	
	4.1.4 Attivazione del Centro Operativo Misto	4.12	
	4.2 Allertamento	4.14	
	4.3 Modulistica	4.16	
	MODULI		
	Ricezione delle notizie	Mod. 1	
	Trasmissione delle notizie	Mod. 2	
	Ordinanza Convocazione COC/COM	Mod. 3	
	Registrazione comunicazioni intercorse in emergenza	Mod. 4	
	Registrazione provvedimenti intercorsi in emergenza	Mod. 5	
	Registrazione risorse a disposizione in emergenza	Mod. 6	
	Censimento persone evacuate	Mod. 7	
	Comunicato Stampa	Mod. 8	
	Messaggio di preallarme	Mod. 9	
	Messaggio di allarme	Mod. 10	
	Ordinanza di sgombero ed interdizione al traffico	Mod. 11	
	Manifesto di Allerta	Mod. 12	
	Manifesto di Allarme	Mod. 13	
Capitolo 5	5 INQUADRAMENTO NORMATIVO		
	5.1 Premessa	5.1	
	5.2 Tipologie degli eventi ed ambiti di competenza	5.8	
	5.3 Servizio di Protezione Civile Regione Veneto	5.9	
	5.3.1 Modello di Intervento Regionale	5.9	
	5.3.2 Autorità e competenze	5.1	
	5.3.3 Sindaco	5.11	
	5.3.4 Comune	5.13	
	5.3.5 Normativa Regionale	5.15	
Allegati	5.3.6 Normativa Nazionale	5.16	
	Rubrica	Rub.1	
	Contatti Scuole	CS.1	
	RisorseMezzi-Materiali	MM.1	
	Fornitori servizi d'emergenza	For.1	
	Associazioni di volontariato	Vol.1	
	Glossario	G.1	

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano					
Capitolo I	Introduzione	IN	CT	IR	
		OR	MI		
	Struttura del PPCC	pag.I.1			

STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE



PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Piovene Rocchette							
Capitolo I	Introduzione				IN	CT	IR
					OR	MI	
	Interrelazioni di Piano				pag. I.2		

INTERRELAZIONI DI PIANO

Il Piano comunale di protezione civile è uno strumento mirato alla pianificazione delle attività ed interventi di emergenza, che devono essere attuati in occasione del verificarsi di eventi che condizionano il normale andamento delle attività antropiche. Tale strumento è quindi orientato, principalmente, alla salvaguardia della vita umana e, secondariamente, alla protezione dei beni.

Considerando il Piano di Protezione Civile in un’ottica di più ampio raggio, senza soffermarsi solamente a quello che è la sua funzione di salvaguardia dell’incolumità degli individui e dei beni presenti sul territorio dai potenziali eventi calamitosi, ci si può rendere conto di come esso diventi uno strumento propedeutico agli strumenti di pianificazione territoriale. Ad esempio, qualora nell’analisi degli eventi calamitosi fossero individuate delle particolari zone del territorio con elevati fattori di rischio, tali informazioni potrebbero essere di valido supporto ai vari Piani urbanistici consentendo la definizione di norme e vincoli nell’ambito dello sviluppo urbano. Allo stesso modo, in riferimento al rischio idraulico legato alla presenza di corsi d’acqua, potrebbe fornire utili indicazioni per gli eventuali aggiornamenti dei Piani di Bacino. Esiste quindi un rapporto di “dare e avere” tra il Piani di Protezione Civile e gli altri Piani quali PRG, PAT (Piani di Assetto Territoriale), PAI, PTPC, ecc.

Altro aspetto da considerare è che nessun evento calamitoso rispetta i confini amministrativi comunali, provinciali e regionali, pertanto è indispensabile, durante la stesura del Piano di Protezione Civile Comunale, prevedere delle relazioni con altri Piani di Protezione dei Comuni limitrofi e, a maggior ragione, con quelli a livello Provinciale e Regionale.

Di seguito si riporta un elenco degli strumenti pianificatori consultati per la stesura del Piano di Protezione Civile Comunale in esame.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano				
Capitolo I	Introduzione	IN	CT	IR
		OR	MI	
	Interrelazioni di Piano	pag. I.3		

[illegible]

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano				
Capitolo I	Introduzione		IN	CT
			OR	MI
	Attività di Prevenzione		pag. I.4	

ATTIVITA' DI PREVENZIONE

Per Prevenzione si intende l'insieme delle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni a seguito degli eventi calamitosi individuati nella previsione.

I programmi di prevenzione sono attuati soprattutto a livello regionale o provinciale, potendo, queste strutture, agire sui loro organi tecnici e controllando la gestione del territorio.

In particolare, la prevenzione può agire sui fattori urbanistici e territoriali, sviluppando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi, sviluppando la cultura della Protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e di aggiornamento alle esercitazioni e simulazioni di evento.

Inoltre, è possibile progettare e realizzare opere di difesa del suolo, di monitoraggio dei rischi e di ingegneria naturalistica, per mitigare il rischio in modo concreto, nonché sviluppare la Pianificazione di Emergenza a livello locale.

Le misure di prevenzione sono indirizzate alla riduzione del rischio nelle aree vulnerabili e si concretizzano attraverso interventi strutturali per ridurre la probabilità che accada un evento ed interventi non strutturali per ridurre il danno.

INTERVENTI STRUTTURALI

Con il termine interventi strutturali si intende la riduzione della pericolosità attraverso interventi sulle cause e sugli effetti del rischio. In particolare, il Comune prevede di effettuare direttamente gli interventi di sua competenza e di attivarsi presso gli Enti preposti per la realizzazione degli interventi nelle situazioni di maggiore criticità. Inoltre provvede alle seguenti attività:

- Predisposizione e manutenzione delle aree di emergenza
- Approntamento, controllo e manutenzione della sala operativa comunale

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano					
Capitolo I	Introduzione			IN	CT
				OR	MI
	Attività di Prevenzione			pag. I.5	

INTERVENTI NON STRUTTURALI

Con il termine interventi non strutturali si intende la mitigazione del danno potenziale attraverso interventi sulla vulnerabilità e sugli elementi a rischio.

Inoltre il Comune prevede le seguenti attività:

- Informazione alla popolazione mediante distribuzione di opuscoli informativi e/o pubblicazioni sul sito internet del comune.
- Organizzazione di esercitazioni al fine di verificare l'efficacia del piano.

TEMPI DI AGGIORNAMENTO

L'aggiornamento periodico del Piano è necessario per consentire di gestire l'emergenza nel modo migliore: il Piano è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che i sistemi territoriale, sociale e politico- organizzativo subiscono nel tempo.

La Valutazione e il Controllo dell'operatività del Piano seguono uno schema ben preciso:

- ♦ **Redazione di procedure standard:** nel piano di Protezione Civile sono state visualizzate tramite tabelle nelle quali sono stati assegnati ad ogni attore della PC dei compiti ben precisi.
- ♦ **Addestramento:** attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema siano messe al corrente delle procedure pianificate nel Piano, e risultino pronte ad applicare quanto previsto
- ♦ **Applicazione:** il Piano viene messo realmente alla prova quando viene applicato nella realtà, potendone avere un riscontro dell'efficacia e, misurandone i limiti, si potranno effettuare adattamenti in corso d'opera
- ♦ **Correzione:** dopo una revisione critica, viene corretta ed approvata ufficialmente.

Di conseguenza, la durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano almeno una volta all'anno.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano							
Capitolo I	Introduzione				IN	CT	IR
					OR	MI	
	Validità ed Efficienza				pag. I.6		

ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Le esercitazioni di protezione civile devono mirare a verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano.

Si sottolinea come le esercitazioni siano ritenute uno strumento indispensabile per mettere a punto ed aggiornare le procedure che costituiscono i piani di emergenza di protezione civile e garantire conseguentemente l'efficacia e l'efficienza delle operazioni nelle fasi di soccorso ed emergenza.

Le esercitazioni, in generale, servono a verificare ciò che non va nella pianificazione. Un'esercitazione riuscita evidenzierà le caratteristiche negative del sistema/soccorso che necessitano di aggiustamenti e rimedi. Infatti, il soccorso alla popolazione non può non andare incontro ad una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione dell'emergenza.

Le esercitazioni dovranno, perciò, essere verosimili, tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di emergenza, ecc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, ecc..

Il Comune procederà ad effettuare le esercitazioni necessarie per garantire e verificare la corretta applicazione del Piano.

Attuazione di esercitazioni

L'esercitazione è il mezzo, fondamentale, per tenere aggiornate sia le competenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e per verificare il modello di intervento.

Gli elementi indispensabili per l'organizzazione di una esercitazione sono:

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano				
Capitolo I	Introduzione		IN	CT
			OR	MI
	Validità ed Efficienza		pag.I.7	

- Premessa,
- Scopi,
- Tema (scenario),
- Obiettivi,
- Territorio,
- Direzione dell'esercitazione,
- Partecipanti,
- Avvenimenti ipotizzati.

Tipologie di esercitazioni a livello locale:

A - Esercitazioni per posti di comando e telecomunicazioni:

coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione.

B - Esercitazioni operative:

coinvolgono solo le strutture operative (Vigili del Fuoco, Forze Armate, strutture comunali, organizzazioni di volontariato, ecc.) con l'obiettivo specifico di testarne la reattività e la preparazione, o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento.

C - Esercitazioni dimostrative:

che, come suggerisce la denominazione stessa, hanno la finalità di dare pubblicamente prova delle capacità d'intervento delle citate strutture operative e della funzionalità di veicoli, strumenti ed apparecchiature.

D - Esercitazioni miste:

coinvolgono uomini mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di S.Vito di Leguzzano					
Capitolo I	Introduzione			IN	CT
				OR	MI
	Terminologia essenziale			pag. I.8	

TERMINOLOGIA ESSENZIALE

Si riporta di seguito un elenco dei termini e delle simbologie più ricorrenti all'interno del testo, in modo da permettere anche ad un personale non esperto in materia di comprendere al meglio quanto contenuto nel presente Piano. Per una più dettagliata raccolta dei termini utilizzati nel campo della Protezione Civile, si rimanda al Glossario.

Definizioni Ricorrenti

Allerta	Stato di attività del sistema di protezione civile dovuto al rischio connesso con l'evolversi di un fenomeno calamitoso.
Aree di emergenza	Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.
Centro Operativo	E' in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia (o Sala Decisioni), nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.
Emergenza	Ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.
Evento	Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.
Modello d'intervento	Documento contenente le indicazioni sulla risposta operativa al verificarsi di un evento, per fasi successive di emergenza.
Prevenzione	Consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.
Previsione	Consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.
Rischio	E' il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà ed alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità.

Abbreviazioni

C.C.S.	Centro Coordinamento Soccorsi	DPC	Dipartimento della Protezione Civile
C.O.I.	Centro Operativo Intercomunale	FF.AA	Forze Armate
C.O.C.	Centro Operativo Comunale	FF.O.	Forze dell'Ordine
C.O.M.	Centro Operativo Misto		
C.O.P.	Centro Operativo Provinciale		
C.O.R.	Centro Operativo Regionale		
C.P.C.	Comitato di Protezione Civile		
C.P.D.C.	Comitato Provinciale di Difesa Civile		
DI.COMA.C	Direzione Comando e Controllo		

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: Manuel Grotto	Relazione Generale			IN	CT
Compilato il: 01/02/2019				OR	MI
	Introduzione			pag. 1.1	

IL PIANO

Questo Piano è parte del Piano Intercomunale di Protezione Civile dell'Unione Montana Pasubio Altovicentino (Distretto di Protezione Civile n° 5 della Provincia di Vicenza). Ognuno dei Piani Comunali di Protezione Civile dei Comuni dell'Unione Montana (Schio, Torrebelvicino, Valli del Pasubio, Monte di Malo, Posina, Santorso, San Vito di Leguzzano e Piovene Rocchette) segue lo stesso schema, in modo da interagire e dare modo di leggere le informazioni a valenza intercomunale. L'Unione Montana gestisce la funzione fondamentale della Protezione Civile per conto degli 8 Comuni che ne fanno parte. Il Piano nell'Iter di aggiornamento ha seguito le indicazioni di IUAV di Venezia e Provincia di Vicenza nel percorso del Progetto "Piani Sicuri".

Le informazioni contenute nel Piano sono state inserite e georiferite nel Progetto Qgis (Quantum Gis) fornito dalla Regione del Veneto. Tale strumento permette la consultazione dei dati in modo immediato, aspetto fondamentale in caso di emergenza. Il Piano è conforme alla Delibera della Giunta Regionale del Veneto del 10 marzo 2003 n. 573 recante "Protezione Civile. Linee guida per la Pianificazione comunale di Protezione Civile con riferimento alla gestione dell'emergenza", ed al "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile", redatto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2007.

Introduzione

Con l'art. 1 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225, viene istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile il cui fine è quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da eventi calamitosi. Tale servizio è coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento di Protezione Civile, ed è composto dalle amministrazioni dello stato centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni e dalle unioni di comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione/organizzazione pubblica/privata presente sul territorio nazionale.

PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE							
Compilatore: Manuel Grotto		Relazione Generale			IN	CT	IR
Compilato il: 01/02/2019					OR	MI	
		Introduzione			pag. 1.2		

I compiti della protezione civile (art. 3) possono essere così riassunti:

- **Previsione delle ipotesi di rischio:** consiste nelle attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi
- **Prevenzione:** consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi sopra elencati anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione
- **Soccorso della popolazione sinistrata:** consiste nell'attuare gli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza
- **Superamento dell'emergenza:** consiste nell'attuare le iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita

A livello Comunale l'autorità competente per la protezione civile è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio; il Piano di Protezione Civile Comunale (PPCC) è quindi uno strumento di pianificazione basato su specifiche conoscenze riguardanti i rischi del territorio comunale, finalizzato a minimizzare i possibili danni e a fronteggiare le emergenze innescate dallo sviluppo di fenomeni generatori di rischio. Alla base del Piano deve quindi esserci una approfondita analisi delle tipologie di rischio che possono interessare il territorio e, soprattutto, dei possibili scenari di rischio che possono presentarsi per ogni tipologia di evento calamitoso naturale e/o connesso all'attività dell'uomo.

Al verificarsi di un evento generatore di rischio, è di fondamentale importanza predisporre di un piano di semplice consultazione che stabilisca in modo univoco e senza lasciare dubbio alcuno, quali siano le azioni da compiere, chi le deve compiere e in che modo, quante persone e quali strutture e servizi saranno coinvolti e/o danneggiati, quali sono le risorse a disposizione per far fronte all'evento e come diramare l'allarme alla popolazione. Risulta inoltre importante che il Piano Comunale sia in grado di dialogare con i Piani di livello superiore, quali quelli provinciali e regionali, uniformandone i linguaggi e le procedure di stesura.